

GL /XQHGu JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|-------------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 1 | Italia Oggi Sette | 19/06/2023 | <i>Sviluppo sostenibile in affanno (A.Longo)</i> | 3 |
| Rubrica Information and communication technology (ICT) | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 19/06/2023 | <i>L'intelligenza artificiale trova spazio negli studi (M.Carbonaro)</i> | 5 |
| 14 | Il Sole 24 Ore | 19/06/2023 | <i>ChatGpt anche per la rottamazione quater</i> | 7 |
| Rubrica Politica | | | | |
| 1 | Italia Oggi Sette | 19/06/2023 | <i>Il Mezzogiorno in trappola (A.Longo)</i> | 8 |
| Rubrica Normative e Giustizia | | | | |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 19/06/2023 | <i>Detrazioni ordinarie, niente cessioni bloccate per i piani già approvati (P.Ceroli/S.Cingolani)</i> | 11 |
| 14 | Italia Oggi Sette | 19/06/2023 | <i>Alluvione, aiuti su diversi fronti (B.Pagamici)</i> | 12 |



a pag. 12

PNRR

Dall'Amundi sustainable future indicator, che analizza l'impatto del Pnrr sull'economia

Sviluppo sostenibile in affanno

L'Italia è in coda. Si allarga la forbice delle disuguaglianze

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

L'Italia si colloca al 23° posto tra i 27 paesi membri dell'Ue in termini di raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite. In particolare, registra una performance deludente in campo economico (26° posto per "buona occupazione e crescita economica", 24° in "industria, innovazione e infrastrutture" e 27° per "parità di genere"); anche se presenta alcune eccellenze, ossia il secondo posto in Europa nell'obiettivo "sconfiggere la fame", il terzo per "salute e benessere", il quarto per "consumo e produzione responsabili". A rilevarlo è la classifica della seconda edizione dell'*Amundi sustainable future indicator*, contenuta nello studio "*L'Italia alla prova del Pnrr: implementazione e impatti*" condotto dall'**Advisory Board Amundi Italia** e da **The European House - Ambrosetti**, secondo cui l'Italia ha guadagnato due posizioni rispetto allo scorso anno. Obiettivo dello studio è quello di misurare gli impatti del Next Generation EU e del Pnrr non solo in termini di avanzamento rispetto alla tabella di marcia concordata con la Commissione ma anche sulla società, sull'ambiente e sull'economia, in sinergia con il quadro metodologico fissato dalle Nazioni Unite.

I migliori e i peggiori. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati aggregati dagli analisti in tre macro-pilastri, per aree omogenee quali ambiente, società ed economia. L'*Amundi sustainable future indicator* conferma al primo posto la Svezia, seguita da Paesi Bassi e Danimarca che invertono le posizioni relative rispetto al 2021. Significativa la variazione di punteggio dei Paesi Bassi che recuperano 15 punti rispetto alla Svezia, ricucendo il gap. Salvo poche eccezioni, le variazioni fra 2022 e 2021 sono molto contenute in quanto gli indicatori di performance scelti per comporre il punteggio sono espressione di caratteri strutturali dell'economia e della società di scarsa varianza nel tempo. Fra il 2021 e il 2022 si segnalano, però, alcune variazioni significative: Lussemburgo (+4 posizioni), Portogallo (+5), Estonia (-4) e Irlanda (-4). La mappa riportata nella tabella in pagina sintetizza un'Europa a più velocità, con il blocco nordico, forte di un welfare molto sviluppato e ottime performance in ambito ambientale, nelle prime posizioni dell'indice. L'Italia si posiziona nell'ultimo gruppo, insieme ai paesi dell'area balcanica e davanti soltanto a Malta, Grecia, Romania e Bulgaria.

Il nodo delle disuguaglianze sociali. Una delle principali dinamiche che hanno caratterizzato la crescita economica degli ultimi qua-

rant'anni nelle economie sviluppate è legata all'aumento delle disuguaglianze. Tale fenomeno ha assunto un particolare rilievo nel contesto italiano, in cui il gap ha seguito una traiettoria più accelerata rispetto ad altri paesi. Analogo discorso vale per la disuguaglianza di ricchezza e dunque del patrimonio di ciascun individuo. Emerge, quindi, che nell'ultimo quarantennio la mobilità sociale in Italia si è arenata e la disuguaglianza è significativamente cresciuta. Le fasce a più alto reddito risparmiano di più e investono i maggiori risparmi in attività a più alto ritorno, traendone redditi superiori, a scapito delle famiglie più povere. In tale contesto, a parere degli analisti le risorse e i progetti messi in campo dal Pnrr possono fare molto per aumentare l'inclusione sociale.

Le criticità italiane. Il cruscotto relativo all'Italia non è particolarmente positivo. Gli analisti sottolineano che nel 2022 ci sono 14,7 milioni di persone residenti a rischio povertà o esclusione sociale, quindi quasi una su quattro. Le famiglie in povertà assoluta, ovvero con reddito mensile inferiore a 629 euro se monocomponenti e 1.049 euro se bicomponenti, sono 1,9 milioni, pari a 5,6 milioni di persone. Inoltre, si conferma la scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro, in tal senso il gender employment gap, che misura la differenza fra il tasso

di occupazione maschile e femminile, è pari a 19,7, valore migliore solo della Grecia. Bisogna anche considerare che il tasso di occupazione maschile italiano (74,7%) è 5,3 punti percentuali inferiore alla media europea. L'alto livello dell'indice di disoccupazione di lungo periodo, di durata superiore a 12 mesi, è migliore solo di Grecia e Spagna.

Gli effetti positivi del superbonus. Tra le altre sfide poste dalla Commissione europea nel programma Next Generation EU c'è anche l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la ristrutturazione degli edifici, migliorandone soprattutto l'efficienza energetica attraverso gli impianti di riscaldamento e raffreddamento, l'isolamento termico, l'autoproduzione di elettricità e il monitoraggio dei consumi. Il Pnrr ha incluso nella componente 3 della missione 2 il superbonus, uno degli sforzi di policy più importanti a livello di stanziamenti di finanza pubblica effettuati dall'Italia negli ultimi decenni, con circa 75 miliardi di euro allocati, nonché una delle misure che più ha inciso sulla ripresa post-pandemica del settore costruzioni. Il report evidenzia che la crescita del settore delle costruzioni, già significativa nel 2021, non si è arrestata nel 2022, anche grazie al superbonus. Dall'avvio del provvedimento nel luglio 2020 a febbraio 2023, l'incentivo ha generato una spesa per inve-

